

MILANO – Peep-Hole**Uri Aran**

Fino al 3 maggio



Formatosi nel campo del graphic design, Uri Aran (nato a Gerusalemme nel 1977, oggi residente negli Stati Uniti) mette al centro della propria ricerca artistica il linguaggio, sia quello verbale o scritto, ma anche quello inteso come elemento grafico o formale, sviluppando un particolare interesse per il rapporto tra significato e significante. Le sue installazioni, sorta di “story board” o “sistemi di apprendimento” aperti e apparentemente caotici, mescolano oggetti e immagini trovate o generate al computer, a disegni, fotografie, video, materiali organici, stabilendo una relazione su più livelli tra realtà e artificio, tra dato esistenziale e citazione. Per questa sua mostra da Peep-Hole, intitolata “Puddles”, Aran presenta un progetto site-specific che mira a coinvolgere lo spettatore in un percorso di lettura tanto percettivo quanto interpretativo attraverso l’espedito del gioco.

peep-hole.org

NAPOLI – Galleria Fonti**Lorenzo Scotto di Luzio**

Fino al 2 maggio



In occasione della sua terza personale negli spazi della Galleria Fonti, Lorenzo Scotto di Luzio (1972) presenta una serie di dipinti di frutta e ortaggi, oltre a quattro sculture in legno di grandi dimensioni ispirate al *warentrenner* (in italiano, divisore della spesa o barra cliente successivo), un oggetto assolutamente anonimo e di scarsa importanza riabilitato dall’artista ad opera d’arte minimalista al fine di incrinare quel rapporto di fiducia nella realtà a cui la percezione ci ha abituati. Particolarmente esemplificativo dell’approccio irriverente e straniante proprio dell’artista è il titolo della mostra, “Besser Einkaufen Besser Leben” – il noto motto di una famosa catena di supermercati tedesca –, che in italiano si potrebbe tradurre con “migliore è l’acquisto, migliore è la vita”.

galleriafonti.it

ROMA – Fondazione Memmo Arte Contemporanea**Shannon Ebner**

Fino al 27 giugno



È il frutto di un recente soggiorno romano a Palazzo Ruspoli, sede storica della Fondazione Memmo, la personale dell’artista americana Shannon Ebner (1971), intitolata “Auto Body Collision” e incentrata sul concetto di collisione, intesa come momento in cui due o più corpi in movimento esercitano una forza reciproca. Esplorando i confini fra fotografia e scultura, architettura e scrittura, e mutuando il linguaggio dal gergo dei centri di riparazione automobilistici, Ebner presenta in questa occasione una serie fotografica raffigurante alcune discariche situate nell’area periferica del Grande Raccordo Anulare Romano, l’autostrada tangenziale che circonda la capitale, associata a grandi lettere dell’alfabeto scultoree e a tre video. La mostra è a cura di Cléo Perrone.

fondazionememmo.it

TORINO – Norma Mangione Gallery**Daniel Faust**

Fino al 30 aprile



A partire dal 1980 l’artista americano Daniel Faust elegge il museo a soggetto privilegiato di una vastissima serie fotografica – intitolata “Museum Faust” – che oggi conta oltre 7.500 scatti realizzati nell’arco di trent’anni in più di 150 musei. Foto di collezioni curiose, di oggetti, allestimenti, mirabilia, fallimenti didattici, giochi d’ombre. A questa eccezionale raccolta, sorta di diario di viaggio nella cultura popolare, è dedicata la mostra ospitata negli spazi di Norma Mangione, che presenta una selezione di 50 fotografie realizzate tra il 1981 e il 2010 stampate appositamente per l’occasione: “un piano sequenza di rappresentazioni fallibili del mondo”, scrive Eva Fabbris nel testo di presentazione della mostra, “come la ‘guida’ senza nome e identità dell’*Arca Russa* di Sokourov, Faust si aggira senza alcuna onniscienza tra sale e sale, a mostrarci i modi di rappresentare il mondo”.

normamangione.com

TORINO – Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli**“Somos Libres II” – Opere dalla Collezione di Mario Testino**

Dal primo maggio al 14 settembre



Fotografo di moda tra i più riconosciuti e apprezzati a livello mondiale, il peruviano Mario Testino è anche appassionato collezionista d’arte, e proprio la sua collezione personale è al centro di un’ampia rassegna che la

Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli dedica al concetto di libertà creativa, e che evocativamente titola “Somos Libres” – in spagnolo, “Siamo liberi”. Presentata per la prima volta lo scorso anno negli spazi del MATE – Asociación Mario Testino, a Lima (un progetto che analizzava l’interesse di Testino per le opere di artisti famosi come Cindy Sherman, Richard Prince e Paul McCarthy oltre a quello per autori meno conosciuti ed emergenti nati in Perù), in questa occasione la mostra è stata allestita avvalendosi della curatela di Neville Wakefield, e presenta, tra gli altri, lavori di Tauba Auerbach, Richard Avedon, Cecil Beaton, Glenn Ligon, Jonathan Monk, Ugo Rondinone, Cindy Sherman, Adriana Varejao e Andy Warhol.

pinacoteca-agnelli.it

VENEZIA – Palazzo Grassi**“L’illusione della luce” / “Irving Penn, Resonance”**

Dal 13 aprile al 31 dicembre



Accendere, brillare, svelare, educare, istruire, rischiarare, guidare, allietare, mostrare: la moltitudine dei sinonimi del verbo “illuminare” scandisce il ritmo della collettiva “L’illusione della luce”, una mostra che annulla i riferimenti percettivi dello spettatore testando i limiti stessi del visibile, attraverso le opere di diciotto artisti attivi dagli anni Sessanta ad oggi: Eija-Liisa Ahtila, Troy Brauntuch, Marcel Broodthaers, David Claerbout, Bruce Conner, Latifa Echakhch, Dan Flavin, Vidya Gastaldon, General Idea, Gilbert & George, Robert Irwin, Bertrand Lavier, Julio le Parc, Antoni Muntadas, Philippe Parreno, Sturtevant, Claire Tabouret, Danh Vo, Doug Wheeler, Robert Whitman. E se “L’illusione della luce” esplora i valori fisici, estetici, simbolici, filosofici e politici legati a un elemento essenziale dell’esperienza umana, così come la sua straordinaria ricchezza di significati e la sua profonda ambivalenza, la seconda esposizione ospitata da Palazzo Grassi fino alla fine del 2014 ripercorre i temi cari a uno dei più importanti fotografi del secolo scorso: Irving Penn (1917-2009). Curata da Pierre Apraxine e Matthieu Humery, “Irving Penn, Resonance” riunisce un corpus di 130 fotografie realizzate tra la fine degli anni Quaranta e la metà degli anni Ottanta, i cui soggetti vanno dalle nature morte ai grandi protagonisti del mondo del cinema, della pittura e della letteratura, agli aborigeni della Nuova Guinea e del Marocco. Protagonista di quest’anno dello spazio del Cubo è invece Wade Guyton (1972) con un’installazione di tavoli-vertrina e pile di pagine strappate da libri d’artista o riviste a cui, grazie a una stampante, si sovrappongono campiture di colore e forme geometriche.

palazzograssi.it